

COMUNITÀ

Dialoghi

Il primo sciopero europeo

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il 14 novembre, abbiamo osservato una grande convocazione dei sindacati in tutte le principali città d'Europa tra cui Madrid, Barcellona, Lisbona, Atene... È stato proclamato uno sciopero e ci sono stati cortei contro le misure d'austerità dell'Ue. Il vicepresidente vicario del Parlamento europeo Gianni Pittella ha affermato che la situazione è drammatica e ha chiesto investimenti per lo sviluppo e l'occupazione.

ALBERTO CALLE

Gli scioperi e le manifestazioni che si sono svolti contemporaneamente in tante città europee, da Roma a Madrid, da Lisbona ad Atene e perfino a Berlino contro le politiche di austerità sono importanti da più di un punto di vista. Nel merito, prima di tutto, perché una parte decisiva del mondo del lavoro, ha sottolineato con forza che il rigore fatto di tagli alla spesa

sociale e di aumento della pressione fiscale sui più deboli è un rigore che sta aggravando la crisi. L'aumento della disoccupazione e la diminuzione del valore di acquisto dei salari comprimono i consumi, infatti, e colpiscono al cuore la produttività del sistema industriale perché la ripresa non può essere affidata solo alle esportazioni. Da un altro punto di vista, d'altra parte, questa grande giornata di lotta segnala la consapevolezza, sempre più chiara fra i lavoratori, di chi sa di non poter più chiedere la soluzione dei problemi ai singoli governi. Il confronto deve avvenire ormai con l'Europa, dicono gli scioperi di mercoledì, perché si esce dalla crisi, ormai, solo se si va verso gli Stati Uniti d'Europa. Con un governo europeo eletto e monitorato dai cittadini cui un'Europa da loro non eletta sta imponendo oggi le sue scelte piene di sacrifici: eccessivi e poco utili.

CaraUnità

Attualità di Gramsci

Oggi come non mai l'assenza di senso civico sta minando le fondamenta della democrazia e della libertà del nostro Paese. La difficile congiuntura economica-politica e sociale che ci attanaglia deve trovare risposta e soluzione nel ritorno alla militanza politica. Gramsci, eternamente contemporaneo nei suoi scritti ci ricorda che «odio gli indifferenti, vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita». «Perciò - continua il filosofo - odio chi non parteggia». Odio che significa disprezzo per una sottovalutazione dell'etica dell'essere cittadino: partecipare alla vita della comunità significa, per il pensatore, e ancor con maggior forza per noi, dare pieno valore e concretezza all'idea di democrazia. Il popolo sovrano che partecipa, sceglie, si schiera, realizza pienamente se stesso, comprende il proprio valore storico e ha la forza di rivendicare i propri diritti. Ecco perché, oggi più che mai, si deve tornare a incontrarsi nelle piazze, nei luoghi pubblici a parlare, a testa alta, di politica. «Istruiamoci, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitiamoci, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizziamoci, perché

avremo bisogno di tutta la nostra forza». Adesso sta solo a noi partecipare ed esserci per l'Italia, bene comune di tutti e non di pochi.

Benedetta Lorenzi

I soldi della regione per celebrare Graziani

Fu data notizia che il sacrario dedicato a Rodolfo Graziani - il generale fascista che usò i gas contro libici ed etiopi, firmò il manifesto della razza e fu ministro della guerra della Repubblica di Salò - è stato edificato al costo di 130.000 euro sostenuto dalla Regione Lazio (che aveva stanziato la somma per un parco). Già la notizia mi dette il voltastomaco, ma sono rimasto letteralmente inebetito quando ho letto testé che per il governo l'iniziativa è stata un «caso locale». Locale? Soldi pubblici dirottati su un'opera privata? Cos'è: un monumento da onorare? Alla faccia dell'onore con quello che in vita fece Graziani.

Vincenzo Cassibba

Perché solo papi e cardinali?

Ho guardato con interesse in tv le interviste ai candidati alle primarie del centrosinistra. Devo dire che, chi più chi meno, mi sono piaciuti tutti e, nonostante io prediliga Vendola, ho apprezzato anche Tabacci. È stato un bell'esempio di come si possa divergere su alcuni punti senza bisogno di urlarsi contro, atteggiamento

al quale non siamo più abituati. C'è una cosa però che veramente non ho capito e non capisco e soprattutto ci trovo la malizia di volere a tutti i costi conquistare l'elettorato moderato: era necessario scomodare papi e cardinali quando in casa nostra abbiamo fulgidi esempi di rigore morale e intellettuale? Con tutto il rispetto per Papa Giovanni, che da bambina amavo come «il Papa buono», vorrei ricordare a Bersani che egli approvò un decreto, successivo alla formale scomunica, nel quale si ribadiva - detto in parole povere - che non era consentito ai cristiani dare il proprio voto «... a quei partiti o candidati che, pur non professando principi contrari alla dottrina cattolica o anzi assumendo il nome cristiano, tuttavia nei fatti si associano ai comunisti e con il proprio comportamento li aiutano». Vorrei dire a Vendola che Martini è stato sicuramente un uomo di dialogo, e per ciò tutti lo rimpiangiamo, ma non era certo un esponente della teologia della Liberazione, movimento sicuramente più affine ai nostri ideali. Concordo con Puppato che ha voluto citare due donne, Nilde Iotti e Tina Anselmi, ma possibile che di tanti personaggi provenienti dalla storia condivisa, che è quella dei comunisti, nessuno dei «contendenti» abbia sentito il dovere morale di citare Berlinguer? Forse il rimpianto e il confronto fa paura?

Tiziana Nemmi

Atipici a chi?

Adesso c'è il concorso per diventare precario

Bruno Ugolini



È NATA UNA NUOVISSIMA AGENZIA PER IL COLLOCAMENTO DI GIOVANI IN ATTESA DI LAVORO. NON ERA PREVISTA DALLA DISCUSSIONE RIFORMA FORNERO. L'iniziativa ha il suo cuore in un supermercato, tra i banchi delle vendite al dettaglio. Un supermercato dal nome avvincente: «Oneprice». Non ci sarà bisogno di corsi di formazione, di curriculum particolari che comprendano i vari saperi acquisiti. Nessuna valutazione del «merito», quella famosa parolina con la quale tanti commentatori si sciacquano la bocca. Tutto è affidato al caso, alla dea bendata, al colpo di fortuna. Come nel gioco della lotteria, come nelle corse dei cavalli. A correre, in questo caso, non sono cavalli bensì

giovani assetati di lavoro, gli schizzinosi che sognano di potersi costruire un futuro. Con la consapevolezza che anche in questa singolare «riffa» non vinceranno un pur noioso posto fisso. No, il premio consiste in un posto destinato a terminare dopo qualche tempo, quattro brevi mesi.

Il «soggetto promotore» di questa scesa in campo nel mondo del lavoro è, dunque, One Price Italia Srl. Il «concorso» durerà dal primo novembre al 30 dicembre 2012. Potranno partecipare, nei supermercati interessati (Roma e Monterotondo), coloro che abbiano compiuto i 18 anni e che abbiano effettuato una spesa minima di euro 30,00 «con scontrino unico». Dovranno compilare una cartolina e infilarla in un'«apposita urna sigillata e vidimata da un notaio». I dodici vincitori, estratti a sorte, godranno, come premio, di dodici posti di lavoro in qualità di addetti «alle operazioni ausiliarie alla vendita». Durata del loro contratto? Quattro mesi a part time, 24 ore settimanali. Un premio da precari, insomma.

L'iniziativa ha suscitato commenti di ogni tipo. Molti l'hanno vista come un modo per incrementare le vendite, per attirare folle di giovani disposti a spendere 30 euro onde acquisire la cartolina fortunata. Certo, ha commentato la Filcams-Cgil che si occupa dei lavoratori del commercio, «è un'iniziativa che può allettare molti ma è

soltanto un'illusione momentanea, un'esca che può abbagliare le tante persone in difficoltà: dà un messaggio fuorviante». Il sindacato si rivolge direttamente al ministro del Lavoro Elsa Fornero: «Dovremmo chiedere al Ministro del lavoro se questa rientra in una delle nuove forme d'inserimento nel mondo del lavoro».

Chissà se il ministro risponderà. A meno che non decida di prendere la palla al balzo, per estendere ovunque questa nuova forma di collocamento della mano d'opera. Altro che diatribe col sindacato, altro che «caporali» intenti a trasportare all'alba gruppi di operai clandestini, altro che private agenzie del lavoro. Tutto potrebbe essere affidato a diverse simpatiche lotterie. Un modo per evitare, a esempio, casi drammatici come quelli di Pomigliano. Non si starà a cercare il pelo nell'uovo per denunciare la discriminazione nei confronti dei tesserati Fiom. Sarà il caso, la dea bendata, a favorire o meno il sindacato di Landini. Non c'è però tanto da sorridere. L'iniziativa del supermercato ci mostra come la vie selvage del lavoro stiano percorrendo il nostro sistema produttivo. La legge del futuro sarà dunque quella dell'affidare la ricerca del lavoro tutta al caso? Rivolgo la domanda a una giovane conoscente precaria che mi consegna una risposta bruciante: «Oggi non è già tutto così per noi?». <http://ugolini.blogspot.com>

Il punto

Vitalizi, le norme anti-Fiorito le ha fatte il Parlamento

Pierangelo Ferrari
Deputato Pd



CIRCOLA DIFFUSAMENTE SUI MEDIA UNA VERSIONE DISTORTA DELLA VICENDA DEI VITALIZI AI CONSIGLIERI REGIONALI, IN RIFERIMENTO AL DECRETO-LEGGE 174/2012 DEL GOVERNO, approvato dalla Camera il 13 novembre scorso. Ricostruisco la vicenda per chi ha interesse a conoscere la verità. Premessa necessaria: il 14 settembre dello scorso anno, il Parlamento convertiva, con modifiche, il decreto-legge 138 del 13 agosto 2011 (d'ora in poi, decreto Tremonti). Quel decreto, all'articolo 14, prevedeva (alla lettera a) la riduzione del numero dei consiglieri regionali, rapportato a fasce di popolazione, e (alla lettera f) stabiliva il passaggio, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto e con efficacia a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva a quella in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, al sistema previdenziale contributivo per i consiglieri regionali.

Il nuovo decreto invece, nel testo originario del governo, prevede che le Regioni che non si siano adeguate al decreto Tremonti e solo fino all'adeguamento a quanto ivi previsto, possano corrispondere trattamenti pensionistici o vitalizi alle nuove condizioni di sessantasei anni di età e di dieci anni di mandato consiliare. Aggiunge anche il decreto che comunque vale in ogni caso, l'abolizione dei vitalizi già disposta dalle Regioni, poiché evidentemente la norma del passo in avanti richiesto dal decreto Tremonti non riguarda quelle Regioni che ne hanno fatti due, abolendo addirittura l'istituto del vitalizio. Il governo aveva accompagnato l'approvazione del decreto con una certa enfasi: il provvedimento, si disse, avrebbe impedito l'accesso al vitalizio a quei consiglieri regionali che si erano resi responsabili delle malversazioni emerse sulla stampa nelle settimane precedenti. Insomma, come si scrisse, era una norma «anti Fiorito».

Nobile proponimento, salvo che, facendo una rapida verifica sul numero delle Regioni che non avevano ancora ottemperato al decreto Tremonti, scoprimmo ben presto che si trattava di una norma inefficace e che, con essa, nessun Fiorito sarebbe stato colpito e nessuno avrebbe aspettato sessantasei anni per accedere al vitalizio. Ciò perché, tra Regioni che hanno deliberato il passaggio al contributivo e Regioni che hanno fatto il passo successivo dell'abolizione del vitalizio, restava in campo, interessata al decreto, la sola Valle d'Aosta.

La puntigliosa ricostruzione mi serve per arrivare al cuore politico della questione: che fare di una norma che era palesemente inefficace per raggiungere il risultato che si proponeva? Se vivessimo in un Paese normale, con una opinione pubblica severa ma rispettosa della verità, quella norma avrebbe dovuto essere abrogata. Il fatto che non si sia fatta quella scelta legittima, ma che si sia mantenuta la norma per il timore che abrogando quel riferimento ai sessantasei anni, che porta le condizioni di accesso al vitalizio al livello previsto dalla riforma Fornero, avremmo scatenato le ire anti casta, la dice lunga sul clima che stiamo vivendo. Così quella norma è rimasta. Inutile, inefficace ma utilmente propagandistica. È falso, dunque, che sia stato manomesso il testo originario del decreto per inserire una formula che dovrebbe salvare Fiorito o, più in generale, tutti i consiglieri regionali o non si sa chi.

Che cosa è successo invece, in sede di discussione ristretta? Che l'articolo 2 del decreto è stato interamente riscritto (come l'articolo 1, del resto), per renderlo più chiaro ed efficace e che le norme sui tagli dei costi della politica sono state rese più severe su diversi punti: prevedendo che le Regioni inadempienti pagheranno anche con il taglio della metà delle somme destinate al trattamento economico complessivo spettante ai membri del consiglio e della giunta regionale; che è grauita la partecipazione non solo alle Commissioni permanenti, ma anche a quelle speciali; che le Regioni devono uniformare al trattamento previsto nella Regione più virtuosa non solo le indennità, ma anche i cospicui assegni di fine mandato. Ma soprattutto, a proposito dei vitalizi, abbiamo introdotto la sola norma in grado di colpire coloro che commettono reati contro la pubblica amministrazione: escludendoli dall'erogazione dei vitalizi.

L'abbiamo fatta noi la norma «anti Fiorito», non il governo. Ciò che conta è che la nostra gente sappia del notevole passo in avanti fatto, grazie soprattutto al Pd, nell'opera di contenimento dei cosiddetti «costi della politica». Il resto è caciara.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontiggia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 18 novembre 2012 è stata di 88.739 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

